

2009 - DECENTNIO
DEL NUOVO SANTUARIO

La Madonna del Divino Amore

Bollettino mensile - Anno 77 - N° 6 - Giugno 2009 - 00134 Roma - Divino Amore
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma



SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Via del Santuario, 10 (Km. 12 di Via Ardeatina) - 00134 Roma - Italy

TELEFONI

SANTUARIO

Tel. 06.713518 - Fax 06.71353304

www.divinoamoreroma.it

www.santuariodivinoamore.it

E-mail:info@santuariodivinoamore.it

E-mail:segreteria@santuariodivinoamore.it

UFFICIO PARROCCHIALE ore 9-12 e 16-19

HOTEL DIVINO AMORE (CASA DEL PELLEGRINO)

Tel. 06.713519 - Fax 06.71351515

www.divinoamoreroma.it

E-mail: hotel@divinoamoreroma.it

SUORE: Congregazione delle Figlie della Madonna del Divino Amore

Tel. 06.71355121

SEMINARIO OBLATI

Tel. e Fax 06.71351244

www.divinoamoreroma.it

COLLEGAMENTO NAZIONALE SANTUARI (CNS)

Tel. 06.713518

RECAPITI DEL SANTUARIO IN CITTÀ

Vicolo del Divino Amore, 12

Tel. 06.6873640

Piazza S.Giovanni in Laterano, 4

Tel. 06.69886313

PER RAGGIUNGERE IL DIVINO AMORE

Uscita 24 del Grande Raccordo Anulare

Autobus 218 da S. Giovanni in Laterano

Autobus 702 dalla Stazione Laurentina

Autobus 044 dalla Stazione Laurentina

PER OFFERTE (SS. Messe, opere di carità)

Associazione Divino Amore, Onlus

C/C Postale n.76711894

Banca di Credito Cooperativo di Roma Agenzia 119

Largo G. Montanari, 13/14/15 - Castel Di Leva

C/C n. 389 - Cod. ABI 08327 - CAB 03241

IBAN: IT03 M083 2703 2410 0000 0000 389

Banca Popolare del Lazio

Agenzia Santa Palomba (Roma)

C/C n.50500 - Cod. ABI G 05104 - CAB 22000

IBAN: IT19 I051 0422 000C C016 0050 500

C/C Postale n.721001 intestato al

Santuario Divino Amore - 00134 Roma

Per la preghiera personale, la meditazione e momenti di silenzio, sono sempre disponibili le cappelle del Santuario e spazi all'aperto

APERTURA DEL SANTUARIO

Giorni feriali 6.30-20

Giorni festivi 6-20 (ora legale 5-21)

ORARIO SANTE MESSE

Antico Santuario

Feriele ore 7-8-9 -10-11-12-17 (sospesa nell'ora legale)

18 -19; Festivo ore 6-7-13-19 (ora legale 20)

Nuovo Santuario

Sabato ore 17-18 (ora legale 18-19)

Festivo (ore 5 dalla domenica dopo Pasqua all'ultima di ottobre)

ore 8-9-10-11-12-16-17-18 (ora legale anche ore 19)

Cappella dello Spirito Santo

Festivo Battesimi ore 11.30 e 16.30 (ora legale 17.30)

Chiesa della Santa Famiglia

Festivo ore 10 per bambini e ragazzi della Parrocchia

LITURGIA DELLE ORE

Giorni feriali ore 7.30 Lodi mattutine, 19.45 Vespri

Giorni festivi ore 9.15 Lodi mattutine, 12.15 Ora Sesta, 15.00 Adorazione Eucaristica e Ufficio delle Letture, 17.15 Vespri

ALTRÉ FORME DI PREGHIERA

Nuovo Santuario - Cappella del Santissimo

Adorazione Eucaristica perpetua - giorno e notte

Domenica ore 19 Processione Eucaristica

Antico Santuario

Giorni feriali ore 16 (ora legale 17)

Rosario e Adorazione Eucaristica

Giorni festivi ore 10.15, 11.15, 16.15 Santo Rosario ore 12 Ora media, Angelus e Coroncina alla Madonna

CONFESIONI Cappella antico Santuario

Giorni feriali ore 6.45-12.45 e 15.30-19.30

Giorni festivi ore 5.45-12.45 e 15.30-19.45

CONFESIONI Cappella nuovo Santuario

Sabato ore 16-18.45 (ora legale 19.45)

Giorni festivi ore 7.45 -12.45 e 15.30-18.45 (ora legale 19.45)

BENEDIZIONI ore 8.30-12.45 e 15.30-19.45

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO A PIEDI

Ogni sabato dal 1° dopo Pasqua all'ultimo di Ottobre.

Partenza ore 24 da Roma, Piazza di Porta Capena.

Arrivo alle ore 5 della domenica e Santa Messa nel Santuario.

VEGLIA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Dalle ore 21 di ogni giovedì alle ore 6 del venerdì.

La Madonna del Divino Amore



Direttore responsabile
Giuseppe Daminelli
Autorizzazione del
Tribunale di Roma
n.56 del 17.2.1987

Editrice

ASSOCIAZIONE "DIVINO AMORE" ONLUS
del Santuario della Madonna del Divino Amore
N. 46479 - 07-06-06 - CF 97423150586
Via del Santuario, 10 - 00134 Roma
Tel. 06 713518 - Fax 06 71353304
C/C Postale N. 76711894

Redazione Sacerdoti Oblati e Suore

"Figli della Madonna del Divino Amore"
Stampa Interstampa s.r.l.
Via Barbana, 33 - 00142 Roma
Grafica Tanya Guglielmi
Foto Fotostudio Roma di Piero Zabeo
Abbonamento Spedizione gratuita ai soci

Lettera del Rettore

Carissimi amici e devoti del Santuario,

Don Umberto Terenzi, Servo di Dio, ci ha insegnato a voler considerare sempre gli eventi della nostra vita e del Santuario, stando accanto alla Madonna, perché Lei, senza essere sollecitata dalle nostre richieste, vede prima e meglio di noi le eventuali necessità e certamente sa come guidarci e come intervenire presso il suo figlio Gesù.

Così accadde a Cana di Galilea, durante un pranzo nuziale, durante una festa di matrimonio, che si stava guastando per mancanza del vino, segno della gioia e segno dei beni messianici. Noi avremmo detto: peccato, è finito il vino! Lei no, trova il modo di intervenire affidando il problema a Gesù, dicendogli semplicemente: "non hanno più vino!". In quel momento nessuno sapeva chi fosse Gesù, non aveva mai fatto miracoli, era un semplice invitato, come gli altri. Soltanto Lei, Maria, conosceva la vera identità di Gesù, vero Dio fatto uomo, l'atteso Messia delle genti.

A Lui presenta una necessità senza pretendere nulla. La risposta di Gesù: "non è ancora giunta la mia ora" sembra voler scoraggiare ogni speranza di intervento. A Maria non basta averlo detto a Gesù, sa che deve fare altro e Lei vuol coinvolgere le persone e sollecitare la loro responsabilità, dicendo, allora e sempre anche oggi a tutti: "Fate quello che vi dirà". Accadde alle nozze di Cana, Gesù fece il miracolo, il suo primo miracolo, e potrà farne tanti altri se, accogliendo l'invito della Madonna, faremo sempre quello che Lui ci dice.

Carissimi, gli eventi religiosi del mese di giugno ci hanno introdotto nell'Anno Sacerdotale, che deve tenerci impegnati soprattutto nella preghiera, per i sacerdoti e con i sacerdoti.

L'Anno Sacerdotale ha anche un altro obiettivo importante: rincuorare i sacerdoti e spronarli a continuare nel loro servizio per la Chiesa e per tutta l'umanità. Sapiamo bene che negli ultimi anni la stampa mondiale ha dato un risalto veramente eccezionale ai delitti compiuti da sacerdoti, queste cose sono successe, ma questi tristi casi riguardano una quota veramente minima dei sacerdoti, la stragrande maggioranza dei quali vive fedelmente il proprio ministero, svolgendo anche un servizio prezioso per la società, specialmente nei campi dell'educazione, dell'assistenza, dell'aiuto ai poveri.

Per affrontare le sfide del mondo è sempre necessario che ogni sacerdote possa continuamente vivere l'incontro personale con Gesù Cristo, nella Parola di Dio, nell'Eucarestia e nel filiale abbandono tra le braccia della Madre del Signore.

Cari sacerdoti, ha detto il Santo Padre, Cristo conta su di voi. Sull'esempio del Santo Curato d'Ars, lasciatevi conquistare da Lui e sarete anche voi, nel mondo di oggi, messaggeri di speranza, di riconciliazione, di pace!

Non stiamo a guardare o a criticare, la Chiesa siamo anche noi e attende la nostra corresponsabile partecipazione.

Ave Maria!

*Vostro nel Divino Amore
Don Pasquale Silla
Rettore-Parroco*



La "nostra" Madonna nella Basilica di San Pietro per la festa di Pentecoste

SOMMARIO

LETTERA DEL RETTORE
p. 1

INIZIO ANNO SACERDOTALE
p. 2/7

VOTO E
SALVEZZA DI ROMA
p. 8/9

RINNOVATO L'ATTO
DI AFFIDAMENTO
AL CUORE IMMACOLATO
DI MARIA
p. 10/12

CRONACA
p. 14/15

SUPPLICHE
E RINGRAZIAMENTI
p. 16
e III di Cop.

19 Giugno 2009

INIZIO ANNO SACERDOTALE «Lasciamoci conquistare da Cristo»

Pubblichiamo il testo integrale dell'omelia pronunciata da Benedetto XVI nella Basilica Vaticana durante la celebrazione dei Secondi Vespri della solennità del Sacro Cuore di Gesù, in occasione dell'apertura dell'Anno Sacerdotale.

Cari fratelli e sorelle, nell'antifona al Magnificat tra poco canteremo: «Il Signore ci ha accolti nel suo cuore – Suscepit nos Dominus in sinum et cor suum». Nell'Antico Testamento si parla 26 volte del cuore di Dio, considerato come l'organo della sua volontà: rispetto al cuore di Dio l'uomo viene giudicato. A causa del dolore che il suo cuore prova per i peccati dell'uomo, Iddio decide il diluvio, ma poi si commuove dinanzi alla debolezza umana e perdonava. C'è poi un passo veterotestamentario nel quale il tema del cuore di Dio si trova espresso in modo assolutamente chiaro: è nel capitolo 11 del libro del profeta Osea, dove i primi versetti descrivono la dimensione dell'amore con cui il Signore si è rivolto ad Israele all'alba della sua storia: «Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio» (v. 1). In verità, all'instancabile predilezione divina, Israele risponde con indifferenza e addirittura con ingratitudine. «Più li chiamavo – è costretto a constatare il Signore –, più si allontanavano da me» (v. 2). Tuttavia Egli mai abbandona Israele nelle mani dei nemici, perché «il mio cuore – osserva

il Creatore dell'universo – si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione» (v. 8).

Il cuore di Dio freme di compassione! Nell'odierna solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, la Chiesa offre alla nostra contemplazione questo mistero, il mistero del cuore di un Dio che si commuove e riversa tutto il suo amore sull'umanità. Un amore misterioso, che nei testi del Nuovo Testamento ci viene rivelato come incommensurabile passione di Dio per l'uomo. Egli non si arrende dinanzi all'ingratitudine e nemmeno davanti al rifiuto del popolo che si è scelto; anzi, con infinita misericordia, invia nel mondo l'Unigenito suo Figlio perché prenda su di sé il destino dell'amore distrutto; perché, sconfiggendo il potere del male e della morte, possa restituire dignità di figli agli esseri umani resi schiavi dal peccato. Tutto questo a caro prezzo: il Figlio Unigenito del Padre si immola sulla croce: «Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amo fino alla fine» (cfr Gv 13,1). Simbolo di tale amore che va oltre la morte è il suo fianco squarcia da una lancia. A tale riguardo, il testimone oculare,



Pentecoste, 31 maggio, la Madonna del Divino Amore accanto all'altare papale in S. Pietro

l'apostolo Giovanni, afferma: «Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue ed acqua» (cfr 19,34).

Cari fratelli e sorelle, grazie perché, rispondendo al mio invito, siete venuti numerosi a questa celebrazione con cui entriamo nell'Anno Sacerdotale. Saluto i signori cardinali e i vescovi, in particolare il cardinale prefetto e il segretario della Congregazione per il clero con i loro collaboratori, ed il vescovo di Ars. Saluto i sacerdoti e i seminaristi dei vari seminari e collegi di Roma; i religiosi e le religiose e tutti i fedeli. Un saluto speciale rivolgo a sua Beatitudine Ignace Youssef Younan, Patriarca di Antiochia

dei Siri, venuto a Roma per incontrarmi e significare pubblicamente l'«ecclesiastica communio» che gli ho concesso.

Cari fratelli e sorelle, fermiamoci insieme a contemplare il Cuore trafitto del Crocifisso. Abbiamo ascoltato ancora una volta, poco fa, nella breve lettura tratta dalla Lettera di san Paolo agli Efesini, che «Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatti rivivere con Cristo... Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù» (Ef 2,4-6). Nel Cuore di Gesù è espresso il nucleo essenziale del cristianesimo; in Cristo ci è stata rivelata e donata tutta la novità

Discorso di
Don Umberto Terenzi
al termine
della Messa vespertina,
nel giorno anniversario
della sua ordinazione
sacerdotale
31-marzo-1962

Sia lodato Gesù Cristo.
Al termine della santa
Messa di questa sedicimila e
circa duecentesima Messa
che il Signore nella sua bonità
onnipotente mi ha dato la
grazia di celebrare quest'oggi,
nell'anniversario trentanovesimo,
all'alba del quarantesimo anno di Sacerdozio,
trentanovesimo della mia
ordinazione sacerdotale

le, al termine, dico, di questa santa Messa voi capite... Se io dovessi esprimere tutto quello che sento, che vedo, ci vorrebbe forse troppo tempo, ma devo sintetizzare ed esprimermi chiaramente, precisamente, pure per quanto brevemente, affinché come Dio vuole ogni mia povera parola sia sempre molto incisa non solo sul nastro magnetico, che importerebbe poco, ma incisa nei nostri cuori: mio e vostro. Perché ogni mia povera parola deve essere un programma, deve essere il rinsaldamento di questo programma; il programma che la Madonna vuole attuare attraverso l'opera del suo Divino Amore. Quante volte in questi lunghi trentadue anni dell'Opera della Madonna del Divino Amore io ne ho parlato in pubblico, in privato, nella stampa, alla radio, in tutti i modi.

Ma sapete quale è il nuovo pensiero, diciamo, un pensiero forse del tutto nuovo che così esplicitamente non ho mai detto a voi, figli miei, un pensiero che ho avuto durante la santa Messa? Iddio così vuole, che i pensieri me li dà quando servono, non li ho letti mai in nessun libro, mai; non ho trovato mai libri che mi abbiano dovuto suggerire i pensieri circa l'opera del Divino Amore, e vi dico, a gloria di Dio e a conferma

rivoluzionaria del Vangelo: l'Amore che ci salva e ci fa vivere già nell'eternità di Dio. Scrive l'evangelista Giovanni: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (3,16). Il suo Cuore divino chiama allora il nostro cuore; ci invita ad uscire da noi stessi, ad abbandonare le nostre sicurezze umane per fidarci di Lui e, seguendo il suo esempio, a fare di noi stessi un dono di amore senza riserve.

Se è vero che l'invito di Gesù a «rimanere nel suo amore» (cfr Gv 15,9) è per ogni battezzato, nella festa del Sacro Cuore di Gesù, Giornata di santificazione sacerdotale, tale invito risuona con maggiore forza per noi sacerdoti, in particolare questa sera, solenne inizio dell'Anno Sacerdotale, da me voluto in occasione del 150° anniversario della morte del santo Curato d'Ars. Mi viene subito alla mente una sua bella e commovente affermazione, riportata nel Catechismo della



Il Santo Padre venera la Madonna del Divino Amore

Chiesa cattolica: «Il sacerdozio è l'amore del Cuore di Gesù» (n. 1589). Come non ricordare con commozione che direttamente da questo Cuore è scaturito il dono del nostro ministero sacerdotale? Come dimenticare che noi presbiteri siamo stati consacrati per servire, umilmente e autorevolmente, il sacerdozio comune dei fedeli? La nostra è una missione indispensabile per la Chiesa e per il mondo, che domanda fedeltà piena a Cristo ed incessante unione con Lui; esige cioè che tendiamo costantemente alla santità come ha fatto san Giovanni Maria Vianney. Nella Lettera a voi indirizzata per questo speciale anno giubilare, cari fratelli sacerdoti, ho voluto porre in luce alcuni aspetti qualificanti del nostro ministero, facendo riferimento

all'esempio e all'insegnamento del santo Curato di Ars, modello e protettore di tutti i sacerdoti, e in particolare dei parroci. Che questo mio scritto vi sia di aiuto e di incoraggiamento a fare di questo anno un'occasione propizia per crescere nell'intimità con Gesù, che conta su di noi, suoi ministri, per diffondere e consolidare il suo Regno. E pertanto, «sull'esempio del Santo Curato d'Ars – così concludevo la mia Lettera – lasciatevi conquistare da Lui e sarete anche voi, nel mondo di oggi, messaggeri di speranza, di riconciliazione, di pace». Lasciarsi conquistare pienamente da Cristo! Questo è stato lo scopo di tutta la vita di san Paolo, al quale abbiamo rivolto la nostra attenzione durante l'Anno Paolino che si avvia ormai verso la sua conclusione; que-

del programma dell'Opera stessa del Divino Amore, che cercare pensieri altrove o da altri, mi sembrerebbe, per l'Opera del Divino Amore - non è un paragone esagerato che faccio, è tutto a gloria di Dio che ve lo dico e a conferma dell'Opera nostra - mi sembrerebbe, dico, come se ad aumentare la superficie e il volume delle acque del mare e degli oceani si prendesse con un piccolo recipiente un po' d'acqua e ci si mettesse insieme.

(...) Ebbene il pensiero ultimo, durante l'elevazione. E anche questo non è esagerato eh! è letterale, quale Iddio mi ispira di dirvi adesso: come nel momento, ecco il pensiero, come nel



Madonna di Sheshan a Shanghai, in Cina

Nella Lettera ai Vescovi, ai presbiteri, alle persone consacrate e ai fedeli laici della Chiesa cattolica nella Repubblica Popolare Cinese, del 27 maggio 2007, il Santo Padre Benedetto XVI scrive:

“Carissimi Pastori e fedeli tutti, il giorno 24 maggio, che è dedicato alla memoria liturgica della Beata Vergine Maria, Aiuto dei Cristiani - la quale è venerata con tanta devozione nel santuario mariano di Sheshan a Shanghai -, in futuro potrebbe divenire occasione per i cattolici di tutto il mondo di unirsi in preghiera con la Chiesa che è in Cina”.

momento dell'elevazione, ciascuno di noi nella sua fede guarda, quando il sacerdote alza l'Ostia, alza il Calice, alla realizzazione del miracolo più grande che Iddio compie per le mani del Sacerdote sulla terra, e lo rinnova ogni volta che il Sacerdote celebra, nello stesso modo Dio, per le mani di un povero Sacerdote e di voi tutti Figli Sacerdoti che verrete appresso, e di voi tutte, care Figlie - già vi adoperate tanto per l'apostolato mariano in Italia, diffusamente - così, dico, nella stessa guisa noi dobbiamo credere che la Madonna, per mezzo di noi, poveri strumenti suoi, sarà glorificata dallo stesso Divino Amore nel mondo più di ogni altro miracolo, miracolosamente, strepitosa mente, e concretamente di una concretezza divina, soprannaturale.

(...) E nella Messa di adesso ho chiesto questo come da trentadue anni lo chiedo, che sia il Divino Amore, che ha realizzato in Lei, in Maria la divina maternità, sia egualmente il Divino Amore che realizza in lei, come già ha realizzato in Lei il trionfo della sua augusta persona, anima e corpo in Paradiso, nella sua Assunzione in cielo, sia ancora il Divino Amore a glorificare Maria divinamente in tutto il mondo, più di qualunque altra affermazione divina sulla terra, perché



Il Servo di Dio don Umberto Terenzi

sta è stata la meta di tutto il ministero del santo Curato d'Ars, che invocheremo particolarmente durante l'Anno Sacerdotale; questo sia anche l'obiettivo principale di ognuno di noi. Per essere ministri al servizio del Vangelo, è certamente utile lo studio con una accurata e permanente formazione pastorale, ma è ancor più necessaria quella «scienza dell'amore» che si apprende solo nel «cuore a cuore» con Cristo. È Lui infatti a chiamarci per spezzare il pane del suo amore, per rimettere i peccati e per guidare il gregge in nome suo. Proprio per questo non dobbiamo mai allontanarci dalla sorgente dell'Amore che è il suo Cuore trafitto sulla croce. Solo così saremo in grado di cooperare efficacemente al misterioso «disegno del Padre» che consiste nel «fare di Cristo il cuore del mondo! Disegno che si realizza nella storia, man mano che Gesù diviene il Cuore dei cuori umani, iniziando da coloro che sono chiamati a stargli più

vicini, i sacerdoti appunto. Ci richiamano a questo costante impegno le «promesse sacerdotali», che abbiamo pronunciato il giorno della nostra ordinazione e che rinnoviamo ogni anno, il Giovedì Santo, nella Messa Crismale. Perfino le nostre carenze, i nostri limiti e debolezze devono ricondurci al Cuore di Gesù. Se infatti è vero che i peccatori, contemplandoLo, devono apprendere da Lui il necessario «dolore dei peccati» che li riconduca al Padre, questo vale ancor più per i sacri ministri. Come dimenticare, in proposito, che nulla fa soffrire tanto la Chiesa, Corpo di Cristo, quanto i peccati dei suoi pastori, soprattutto di quelli che si tramutano in «ladri delle pecore» (Gv 10,1ss), o perché le deviano con le loro private dottrine, o perché le stringono con lacci di peccato e di morte? Anche per noi, cari sacerdoti, vale il richiamo alla conversione e al ricorso alla Divina Misericordia, e ugualmente dobbiamo rivolgere con umiltà l'accorata e incessante domanda al Cuore di Gesù perché ci preservi dal terribile rischio di danneggiare coloro che siamo tenuti a salvare.

Poc'anzi ho potuto venerare, nella Cappella del Coro, la reliquia del Santo Curato d'Ars: il suo cuore. Un cuore infiammato di amore divino, che si commuoveva al pensiero della dignità del prete e parlava ai fedeli con accenti toccanti e sublimi, affermando che «dopo Dio, il sacerdote è tutto! ... Lui

stesso non si capirà bene che in cielo» (cfr *Lettera per l'Anno Sacerdotale*, p. 2). Coltiviamo, cari fratelli, questa stessa commozione, sia per adempiere il nostro ministero con generosità e dedizione, sia per custodire nell'anima un vero «timore di Dio»: il timore di poter privare di tanto bene, per nostra negligenza o colpa, le anime che ci sono affidate, o di poterle – Dio non voglia! – danneggiare. La Chiesa ha bisogno di sacerdoti santi; di ministri che aiutino i fedeli a sperimentare l'amore misericordioso del Signore e ne siano convinti testimoni. Nell'adorazione eucaristica, che seguirà la celebrazione dei Vespri, chiederemo al Signore che infiammi il cuore di ogni presbitero di quella «carità pastorale» capace di assimilare il suo personale «io» a quello di Gesù Sacerdote, così da poterlo imitare nella più completa

auto-donazione. Ci ottenga questa grazia la Vergine Maria, della quale domani contempleremo con viva fede il Cuore Immacolato. Per Lei il santo Curato d'Ars nutriva una filiale devozione, tanto che nel 1836, in anticipo sulla proclamazione del Dogma dell'Immacolata Concezione, aveva già consacrato la sua parrocchia a Maria «concepita senza peccato». E mantenne l'abitudine di rinnovare spesso quest'offerta della parrocchia alla Santa Vergine, insegnando ai fedeli che «bastava rivolgersi a lei per essere esauditi», per il semplice motivo che ella «desidera soprattutto di vederci felici». Ci accompagni la Vergine Santa, nostra Madre, nell'Anno Sacerdotale che oggi iniziamo, perché possiamo essere guide salde e illuminate per i fedeli che il Signore affida alle nostre cure pastorali. Amen!

Maria è come l'ostensorio di Cristo.

Il Divino Amore, ecco la grande gloria, la grande glorificazione della Madonna. E termino questo ultimo pensiero di questa santa giornata facendovi riflettere sulla natura, specialmente per voi Figli, dico, per voi Sacerdoti futuri della Madonna, e per voi Sacerdoti presenti, collaboratori indefessi, cordiali, santi di tutte queste attività della Madonna del Divino Amore, ma anche per voi care Figlie, io dico facendovi riflettere su tre caratteristiche particolari che deve avere il Figlio della Madonna, come con la grazia di Dio da quarant'anni ed anche prima ho cercato di avere mirando, contemplando il mio Sacerdozio e vivendolo intensamente come ho potuto.

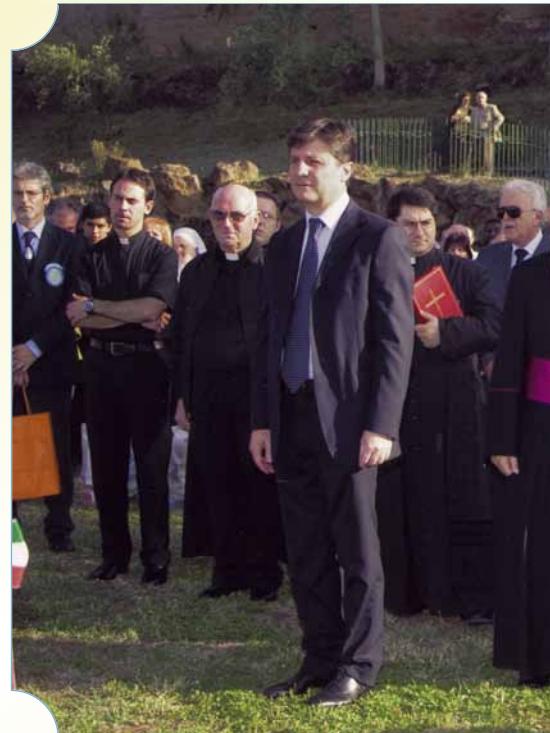


Don Umberto sul pulpito dell'antico santuario sapeva accendere nel cuore dei fedeli l'amore verso Dio e la devozione verso la Madonna

"ANCORA UNA VOLTA LA MADONNA HA SALVATO ROMA"



S.E. Mons. Mariano Crociata, Segretario Generale della CEI, accoglie il calice votivo offerto a nome della Città, dal Vice Sindaco di Roma, On.le Mauro Cutrufo



Ancora una volta la Madonna ha salvato Roma", così disse Pio XII l'11 Giugno 1944. E noi siamo qui per ricordare questo potente intervento della Vergine Santissima a nostro favore, e per ringraziare la Madonna, anche se tanti e tanti si sono dimenticati della grazia ricevuta. E siamo qui dinanzi all'immagine della Madonna del Divino Amore, nel suo tempio. Pio XII diceva: "La cara Madonna del Divino Amore", e veramente questa immagine ha tanti titoli per essere a noi affettuosamente cara. Se pensiamo alla sua storia, è un'immagine che rimonta a secoli lontani. Se pensiamo

alla sua figura, una figura così bella che attira la devozione...

Ma noi siamo qui per ricordare quel fatto straordinario del 4 Giugno 1944. Era una domenica, proprio come oggi, il popolo si affollava a S. Ignazio a implorare l'aiuto della Madonna. Erano 4 anni di guerra e quale guerra! Che il Papa Pio XII ha riassunto con queste parole: "Eravamo sazi di dolore e di pianto". Quando il Papa parlò, il 12 Marzo 1944, dalla loggia di S. Pietro, disse che ci trovavamo in un momento così difficile che qualunque risorsa umana non era adeguata per trovare una soluzione. Però il Papa scongiurava quelli che aveva-

no nelle mani le sorti della nostra città a non essere sordi all'implorazione del popolo Romano, e diceva il Papa che non doveva essere trasformata in un campo di guerra, perché questo sarebbe stato un atto militarmente ingiurioso e obbrobrioso davanti a quanti avevano in Roma tante speranze e veneravano la nostra città

Il popolo Romano, il 4 Giugno, si raccolse nella Chiesa di S. Ignazio dove era esposta questa Immagine, e dinanzi a questa Immagine il Camerlengo dei Parroci offrì alla Madonna Santissima una promessa, e disse che Roma si sarebbe impegnata per una



*Omaggio al monumento di Don Umberto Terenzi,
il 7 giugno, nel 65° anniversario della
liberazione di Roma*

vita più santa, se fosse stata risparmiata dalla guerra, e aggiunse che i Romani avrebbero contribuito alla costruzione di un nuovo Santuario in onore della Madonna del Divino Amore, in maniera che della grazia rimanesse anche una testimonianza storica, e tutti approvarono il voto offerto alla Madonna.

Ecco come si verificò questo grande fatto. Un fatto storico! Un fatto miracoloso. E infatti la domenica seguente 11 Giugno il Papa andò nella chiesa di S. Ignazio, tenne un magnifico discorso, ringraziò pubblicamente la Vergine Santissima, e disse che la liberazione di Roma doveva attri-

buirsi alla potente intercessione della Madonna invocata sotto il titolo di Madre del Di-

vino Amore.

*Dal discorso di Sua Em.za il
Cardinale Vicario Luigi Traglia il
4 giugno 1967 al Santuario*



*"L'albero della vita" opera dell'artista Rocco Cocchiarelli donata al Santuario,
su consiglio della contessa Monti Pacelli Rosalba*

RINNOVATO L'ATTO DI AFFIDAMENTO AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA CONSACRAZIONE DELL'ITALIA

I Segretario Generale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana), Sua Ecc.za Mons. Mariano Crociata, ha presieduto sabato 20 giugno 2009, memoria del Cuore immacolato di Maria, nella Basilica di San Pietro, la Santa Messa con la quale la Federazione delle Aggregazioni Mariane ha inteso ricordare il 50° anniversario della consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria, avvenuta a Catania il 13 settembre 1959, a conclusione del XVI Congresso Eucaristico Nazionale ivi celebrato. Alle 10,15 circa la statua di Maria Immacolata è stata con-

dotta in processione partendo dalla piazza fino alla Basilica. Al termine della celebrazione è stata recitata la preghiera di affidamento al Cuore Immacolato di Maria.

Nell'omelia Mons. Crociata ha illustrato i motivi della memoria della consacrazione e come siamo chiamati a rinnovarla oggi, alla luce della parola di Dio e prima di ricevere l'Eucaristia. "Maria è la prima creatura e il modello di ogni credente che non oppone resistenza al dono dell'amore di Dio – ha detto l'Arcivescovo –; egli solo, come ha fatto in Maria, può riempire

una creatura e consacrarla a sé, renderla capace di una dedizione e di un amore che assorbe e unifica tutte le energie e risorse personali, così da orientarne la vita intera. Per questa ragione il popolo cristiano, insieme ai suoi pastori, ha voluto in diverse circostanze compiere il gesto di consacrazione a lei, a Maria, di intere nazioni, di comunità, famiglie, persone, del mondo intero; perché ha riconosciuto in lei, con intuito di fede, la creatura, solamente creatura, più vicina, più pienamente consacrata, dedita incondizionatamente a Dio e al suo Cristo



Mons. Crociata con un gruppo delle nostre suore, con Don Michele Pepe, presidente degli Oblati. Dietro il Presidente del XII Municipio, Pasquale Calzetta, e Don Francesco Cicali

per la potenza dello Spirito".

Il Segretario Generale della Cei ha poi sottolineato come la Chiesa abbia adottato di preferenza l'espressione "affidamento" "per indicare questo gesto di impegno, di dedizione, di voto quasi, che dirigendosi a Maria impetra per la sua intercessione quella grazia divina piena che realmente feconda la vita di una persona, la santifica e ne trasforma giudizi, valori, relazioni".

Riguardo poi a che cosa può significare affidare l'Italia a Maria oggi, Mons. Crociata ha detto: "A distanza di cinquant'anni ci ritroviamo in una Italia cambiata, molto cambiata.

La fede cristiana, ancora radicata nel popolo italiano, è

tuttavia una presenza sempre più debole. La nostra società è diventata plurale, religiosamente ed eticamente plurale, così che molti non possono, e non vorrebbero, essere inseriti in un quadro da cui si sono estraniati o in cui non sono mai entrati. Allora possiamo affidare gli altri a Maria nel desiderio di bene e di salvezza che coltiviamo per loro, e di quel bene e di quella salvezza che Maria conosce e impetra che sia destinato a tutti per la morte e risurrezione di Gesù. Il nostro affidamento diventa vero in una preghiera che si allarga a confini umani sempre più vasti, nello spirito della missione, e in una testimonianza di vita

capace di trasformare e di contagiare qualsiasi ambiente.

Il gesto che oggi ricordiamo e rinnoviamo è un appello e una promessa innanzitutto per la nostra responsabilità, non solo ecclesiale ma anche civile, perché non solo nei gruppi e nelle comunità, ma nelle famiglie, nei luoghi di lavoro e in tutti gli ambienti di vita risplenda la bellezza e la fecondità del modo cristiano di pensare e di vivere.

Maria oggi ci dice: affidati a me, figlio, figlia, e nel tuo cuore consacrato dall'amore del mio figlio Gesù e nella tua vita santificata dalla presenza dello Spirito saranno rinnovati non solo l'Italia ma il mondo intero".

Prima della Benedizione Solenne il Vescovo Mariano Crociata, ha introdotto il saluto e quindi ha pronunciato l'Atto di affidamento alla Beata Vergine Maria, nel ricordo del 50º della "Consacrazione" delle Chiese che vivono in Italia alla Madre di Dio.

Fratelli e Sorelle,

nella Preghiera Eucaristica, culmine della memoria odierna, abbiamo rivolto lo sguardo a Santa Maria, Madre di Dio, nella Comunione dei Santi, e, supplici, abbiamo chiesto, al Padre Santo, di partecipare anche noi al Regno che non avrà mai fine. Prima di sciogliere questa Santa Assemblea, ancora una volta guardiamo alla Madre del Signore, nostra Madre e vera sorella, per rifugiarci sotto la sua protezione nel cammino verso la pienezza del Regno. Nel rivolgerci a Lei, siamo fiduciosi, come le generazioni che ci hanno preceduto: a Lei, nell'Ora della glorificazione, il Redentore ci ha affidato nella persona del discepolo amato. Lei accogliamo come Giovanni l'ha accolto, mentre ricordiamo il suo cammino di fede, il cuore compassionevole di Madre, la sua sollecitudine, la sua comunione orante con la Chiesa nascente, con le chiese di tutti i tempi e di tutti i luoghi, che guardano a Lei, segno di speranza e di consolazione.

[*\(Preghiera nella pagina seguente\)*](#)

ATTO DI AFFIDAMENTO

Con le tue stesse parole, Benedetta dall'Altissimo,
magnifichiamo l'Onnipotente nell'amore perché ha guardato alla tua umiltà,
e da Te, per opera dello Spirito Santo, è nato l'Autore della vita, Cristo Signore.
Magnifichiamo il Misericordioso, perché ha voluto che il tuo cuore di Madre si
aprisse alla compassione durante il cammino terreno e ora glorificata,
continui a parlare di noi al tuo Figlio Gesù nella gloria del Cielo.

A te ricorriamo, piena di grazia:
ispirandoci a te è meno arduo compiere la volontà del
Padre, progredire nella vita di fede, fecondare di carità operosa i nostri giorni
e ravvivarli della speranza che non delude.

A te affidiamo, o Tutta Santa,
le gioie e le speranze, le sofferenze e le angosce dei fratelli e delle sorelle
delle nostre Chiese, delle nostre città e dei nostri paesi:
tutti e ciascuno possiamo attuare nella nostra esistenza
le parole che sono sgorgate dal tuo cuore, quando a Cana
hai detto di compiere tutto quello che tuo Figlio avrebbe detto di fare.

A te affidiamo, o Madre,
le opere e gli aneliti di pace, l'impegno della giustizia,
l'attenzione agli ultimi, ai senza lavoro, agli esuli, ai fratelli e alle sorelle
di altre culture e di altre fedi che vivono in mezzo a noi.

A te ricorriamo, misericordiosa:
il riverbero del bellezza originaria,
ci conforti nella lotta contro ogni forma di male,
e forti della tua protezione
vogliamo essere con te presso le infinite croci degli uomini
per recarvi conforto e cooperazione redentrice,
con il cuore e lo sguardo rivolti ad un nuovo cielo e ad una nuova terra.



Fiaccolata mariana di fine maggio



OPERA ROMANA
PELLEGRINAGGI

GRUPPO DIVINO AMORE

A LOURDES
Aereo 1-4 settembre
2009

Quota di partecipazione
€ 590,00

(Supplemento camera singola € 125,00)

Acconto all'iscrizione € 200,00

Le iscrizioni si chiudono
il 29 luglio 2009

INFORMAZIONI

Ufficio Parrocchiale 06.713518

Settimana di spiritualità mariana per ragazze

“Contemplare Cristo
con gli occhi di Maria”

Santuario della
Madonna del Divino Amore - Roma

18-24 agosto 2009

Info e iscrizioni:

06.71355121 - Roma

Sr. M. Paola e Sr. Edivane M.

juniorfmda@tiscali.it

irmaedivane@bol.com.br

085.96323 - Città S. Angelo (PE)

Sr. M. Carolina, Sr. M. Michela,

Sr. M. Rocio

scuola.divinoamore@libero.it

Ave Maria e... coraggio!



Il gruppo dei ragazzi e ragazze che hanno ricevuto la Cresima da Sua Ecc.za Mons. Paolo Schiavon



In nostri ragazzi alla festa dei Cresimandi in San Giovanni in Laterano (hanno vinto il 3° premio)

PRIME COMUNIONI NELLA PARROCCHIA DEL DIVINO AMORE



Durante l'estate continua l'attività parrocchiale anche se in forma ridotta. Nell'oratorio il Centro estivo accoglie soprattutto i bambini. L'appuntamento, è fissato dall'1 al 4 settembre con il pellegrinaggio a Lourdes e con la Festa Parrocchiale 4-6 settembre. È stato molto significativo l'incontro di una delegazione della nostra Parrocchia con i terremotati di San Pio delle Camere e di Castelnuovo - L'Aquila.

Suppliche

Cara Madonnina del Divino Amore, mi chiamo Maria Cristina e ho 36 anni. A febbraio dell'anno scorso, dopo due anni di tentativi per avere un bambino, mi hanno diagnosticato un tumore all'utero. Io ho pregato con amore Te, Madonna del Divino Amore, e San Pio. A ognuno di voi ho affidato le mie preghiere. I medici volevano togliermi l'utero ed io con l'aiuto di mio marito e di mia sorella, ho deciso di tentare tutto per tutto. Tante lacrime, tanto dolore, ma nello stesso tempo avevamo tanta speranza e tanta fiducia nel Signore. Ogni giorno che passava, mi sentivo più tranquilla. Più i medici mi dicevano che non c'erano più speranze e più noi pregavamo che andasse tutto per il meglio. A dicembre il medico mi disse: "Signora, deve fare la biopsia". Tornata a casa mi sono messa a pregare: "Madonna del Divino Amore, Tu che sei sempre accanto a chi ti chiede amore, se andrà tutto bene ti offrirò con tanto amore in dono una ciocca dei miei capelli lunghissimi. A te San Pio, se un giorno avrò una figlia femmina, la chiamerò Cleonice, come la tua prima protetta. Arrivò dicembre e decisi di non andare, e mi sono detta "ci andrò a gennaio". E proprio il 18 gennaio

ho scoperto di aspettare un bambino.

Non so se sarà un maschietto o una femminuccia ma so con certezza che andrà tutto bene, e che a settembre nascerà questo bellissimo dono del Signore. Il 5 maggio sono entrata al sesto mese di gravidanza e procede tutto bene. E sono qui oggi per mantenere il mio voto: a Te, Madonna del Divino Amore, dono questa ciocca di capelli.

Grazie perchè preghi per me, per mio marito e per il mio bambino. La mia preghiera ora va a tutte quelle donne che stanno soffrendo per avere un bambino. Con tanto amore,

Maria Cristina

O Maria, Madre e Signora nostra, noi genitori oggi ti affidiamo i nostri figli; per la prima volta hanno ricevuto il tuo Figlio Gesù nel loro cuore. Illumina e sostieni tutti noi nel difficile compito di educatori; fà che il cuore di questi fanciulli sia sempre bello, puro, immacolato, pieno d'amore e umiltà; aiutali a comprendere il significato dell'amore verso il prossimo, affinchè nel mondo vengano abbattute le guerre, le ingiustizie, l'odio verso gli altri. O Maria, fà di loro uno strumento di pace e di amore e che tutti possano at-

tingere dalla loro serenità e dalla loro gioia, forza e coraggio per afrontare le difficoltà che la vita presenta quotidianamente a ognuno di noi. Amen.

Rina e Nadia

Madonna Santissima del Divino Amore, a Te rivolgo nuovamente le mie parole, che dall'alto dei cieli vegli su di me anche se a volte, nonostante la buona volontà di migliorare e non cadere in tentazione, ci si perde nel sentiero di questa vita terrena che ci conduce a compiere azioni e scelte sbagliate... Ti chiedo il perdono dei miei peccati, in cui cado spesso e frequentemente, e restami vicino come da qualche tempo sento che ci sei davvero... Torno ancora una volta a Te, perchè tu possa accogliere queste parole portandole in alto nelle tue grazie, affinchè il tuo grande amore arrivi nel cuore, nell'anima e nella mente di tutti coloro che mi stanno accanto e condividono con me gioie, dolori, momenti sì e momenti no... Detto questo, vorrei tanto chiederti di rivolgere le tue benevolenze, il tuo sostegno e il tuo amore che solo tu puoi donare in tali circostanze... Su zia Stefania, colta improvvisamente da un tumore ai polmoni, e forse in

Suppliche e Ringraziamenti

questo momento più che mai ha bisogno di Te, delle tue e delle nostre preghiere per sconfiggere questo male e ritornare alla vita, con la speranza di poterla vivere ancora accanto ai propri cari... Con grande umiltà e dedizione spero che continuerai comunque a considerare la preghiera rivolta a Te precedentemente. Confido in Te, e nel tuo aiuto... sperando che continuerai a vegliare su di me, sulla mia famiglia, la mia mamma il mio papà, il mio fratellone e su di Enzo... Accoglili nelle tue grazie divine, proteggili e aiutali nelle difficoltà... la mia mamma specialmente! ... Enzo... riportalo da me, riunisci i nostri cuori... e io sarò felice! Con immensa gratitudine,

Laura

Ci rivolgiamo a Te, Madre nostra, per affidarti i nostri figli in questo giorno importante, per aiutarli ad accogliere Gesù, tuo Figlio, con il tuo stesso amore, prendili per mano nel cammino della vita affinchè tengano gli occhi sempre fissi su Gesù. Rivolgi i tuoi occhi

pieni di bontà in questo mondo, dove Dio ci ha chiamato ad operare, fà che la cattiveria ed il rancore non li assalga ed imparino a rivolgersi a Te con il sacramento del perdono e della gioia, come Gesù, tuo Figlio, ci ha insegnato. Madre, mettiamo nelle tue mani le ansie, i timori, le speranze, i nostri desideri, le nostre tristezze e le nostre gioie, e come tuoi figli ti preghiamo affinchè ci aiuti per un futuro di pace.

*Le mamme
di Lorenzo e Francesca*

Madonna del Divino Amore, grazie per tutte le cose belle che mi hai donato. Ora sono in dolce attesa, quando nascerà verrò con la mia famiglia per ringraziarti Aiutaci sempre.

Tecla

Prego Te, o Madonna del Divino Amore, e il tuo divin Figliolo Gesù, di farmi ritrovare quella fede che ho perduto. Ne ho bisogno Grazie.

Pino

Maria, Madre del Divino Amore, ti affido la mia vita. Guidami in ogni momento, non lasciare che smarrisca la strada. Accomponga me e Dimitri, come hai fatto fin ora. Grazie!

Emanuela

Santa Vergine, ti ringrazio infinitamente del grandissimo dono che ci hai fatto, la nostra bellissima Giorgia... Te la affidiamo, così come ho fatto sin dal primo momento che ho saputo di averla in grembo... Prima di essere nostra, è tua, proteggila e veglia sulla sua salute fisica e spirituale...

Crazie Madonna, per tutto ciò che hai voluto concederci in quest'ultimo periodo: la salute alquanto migliorata di Guido (tumore fermo e stato cerebrale buonino); la forza di Giulio nell'intelletto e nel fisico. Concedi a Mimmo e ad Anna Maria la costante forza di condurli sempre per mano ed anche il loro bene. Grazie, ritornerò presto, confido in Te.

Ada



SABATO

4 LUGLIO 2009

CELEBRAZIONE DEL 10° ANNIVERSARIO DEL NUOVO SANTUARIO

L'invito è rivolto a tutti

Auditorium DEL NUOVO Santuario

Programma

ORE 9.30:

Arrivi. Accoglienza con gli onori del Complesso Bandistico del Divino Amore.

ORE 10.30:

Saluto delle autorità: Cardinale Paul Poupard; On.le Gianni Letta, SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO; Mauro Cutrufo, VICE SINDACO DI ROMA; Pasquale Calzetta, PRESIDENTE XII MUNICIPIO DI ROMA.

Intervento del Prof. Domenico Volpini, PROFESSORE DI ANTROPOLOGIA MEDICA, sul tema:

"LA CITTÀ E IL SUO SANTUARIO".

È prevista la partecipazione dei Vescovi, dei Rettori dei Santuari e dei Sindaci dei Comuni del Lazio.

PATROCINIO

Regione Lazio - Provincia di Roma - Comune di Roma - Municipio XII

"Con il mese di maggio aumenta il numero di coloro che, vengono qui pellegrini, per pregare e anche per godere della bellezza e della serenità riposante di questi luoghi"

(Benedetto XVI - 1° MAGGIO 2006)

Ave Maria